

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.6449006 - fax 051.271124

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

ANNO IV

**SETTEMBRE-OTTOBRE 1996
MILANO**

NUMERO 14

manifestazione raggiunge l'apice con la "Giostra dell'anello", gara tra cavalieri che si affrontano su di un percorso ad otto in quattro tornate, per centrare dodici, anelli di dimensioni sempre più piccole. Il vincitore conquista, per i colori rionali che difende, l'ambito "Palio".

ACCADEMIA DI MARINA DEI CAVALIERI DI S. STEFANO. Venerdì 6 Settembre 1996 S.A.I. e R. Sigismondo Asburgo Lorena, Granduca Titolare di Toscana, si è recato a Pisa per incontrare i membri dei due Ordini Dinastici e dell'Accademia di Marina dei Cavalieri di S. Stefano con il seguente programma:

- ore 18,00: incontro nel salone del Palazzo del Consiglio dei Dodici in Pisa, Piazza dei Cavalieri, n. 1;
- ore 19,00: celebrazione di una S. Messa nella Chiesa Conventuale dei Cavalieri di S. Stefano (Piazza dei Cavalieri);
- ore 20,30: pranzo di beneficenza presso il Grand Hotel Duomo, Via S. Maria, 94 - Pisa. Il ricavato a sostegno delle iniziative realizzate dall'Ordine di S. Stefano e dal Patriarcato Latino di Gerusalemme.

RECENSIONI

LIBRI

PRECISAZIONE E NOTE AGGIUNTIVE ALLA RECENSIONE: AA.VV. L'Ordine di Santo Stefano nella Toscana dei Lorena (atti del convegno di Pisa, 1989). Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Grottaferrata. 1992. Pagg. 337. s.i.p.

Ho letto la recensione di Maurizio Carlo Alberto Gorra su "L'Ordine di S. Stefano nella Toscana dei Lorena", pubblicata sul n.12-13, anno III di "Nobiltà" e al riguardo ritengo opportuno fare alcune osservazioni:

- Le celebrazioni avvenute nel 1989 riguardavano il 50° anniversario di fondazione dell'Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano (che é un Ente creato dallo Stato Italiano per perpetuare il ricordo e le tradizioni dell'Ordine di S. Stefano e le tradizioni marine italiane del passato e del presente) e *non* la ricostituzione dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano.

- L'esistenza del Sacro Militare Ordine di S. Stefano Papa e Martire non é mai venuta meno dovendosi considerare giuridicamente nulle sia la soppressione napoleonica del 1809 che quella del Ricasoli del 1859 trattandosi di un ente ecclesiastico di diritto pontificio a carattere dinastico cavalleresco, la cui soppressione esplicita é riservata al solo Romano Pontefice che non l'ha mai attuata. I vari Gran Maestri che dal 1859 in poi si sono succeduti nel tempo hanno sempre esercitato il loro diritto nominando, nel tempo, dei cavalieri pienamente riconosciuti sul piano del diritto internazionale. Nel 1993 gli Statuti dell'Ordine sono stati riformati per riaffermare le tradizioni in una forma più adeguata ai tempi

attuali e lo Stato Italiano, in questi ultimi anni, ha concesso alcune autorizzazioni a fregiarsi delle decorazioni dell'Ordine ai sensi della legge 3 marzo 1951.

- Lo Statuto della Fondazione "Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano", approvato con R.D. 14/9/1939 n. 1433, al Titolo II, art. 8 prevedeva la facoltà per l'Ente di promuovere dagli organi competenti la ricostituzione di un ordine cavalleresco a completo ricordo e ad esaltazione di quello creato da Cosimo I e dal quale l'Istituzione prendeva il nome. Tuttavia questo Ordine, nonostante il nome, sarebbe stato chiaramente un Ordine di merito statale e quindi una cosa diversa dal vero e antico Ordine di S. Stefano il cui Gran Magistero restava nelle mani della Casa Asburgo-Lorena. Il successivo Statuto dell'Istituzione, approvato con DPR 26 agosto 1961 ha revocato tale facoltà affidando all'Istituzione i compiti scientifici e storico-culturali già ricordati.

- Sotto i Lorena l'Ordine di S. Stefano si trasformò da militare in civile per contribuire alla formazione della classe dirigente dello Stato ed alle grandi opere di bonifica realizzate in Maremma e in Val di Chiana. L'Istituto della Carovana fu trasformato in Scuola Normale Toscana, da cui discende la prestigiosa Scuola Normale Superiore di Pisa, la cui direzione e amministrazione fu affidata all'Ordine di S. Stefano che aveva anche il diritto di indicare la metà degli allievi che frequentavano la scuola.

- L'Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano non ha sede a Firenze ma a Pisa dove è proprietaria del Palazzo in Piazza dei Cavalieri n. 1 già sede del Consiglio dei Dodici, cioè dell'Organo di Governo dell'Ordine. Ringrazio per l'attenzione e porgo cordiali saluti. (*Rodolfo Bernardini, Presidente dell'Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano*)

Convergenze della MEMORIA l'archivio PALLAVICINO in mostra a PALAZZO PALLAVICINO in PARMA. PPS Editrice. Parma. 1996. Pagg. 64.

Una pubblicazione così curata e splendida sia sotto l'aspetto scientifico che estetico reca naturalmente vari patrocini: Ministero dei Beni Culturali e Ambientali; Archivio di Stato di Parma; Fondazione Cassa di Risparmio di Parma; Biblioteca della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza in Busseto; Tribunale Amministrativo Regionale per l'Emilia - Romagna Sezione di Parma; Gabriella e Pier Luigi Marchesi Pallavicino. Contiene: "*Occasione unica e irripetibile*" di Luciano Silingardi nel quale il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma si compiace di aver sostenuto la lodevole iniziativa dell'Archivio di Stato nella realizzazione di un'esposizione storico-documentaria di alcuni fra i più preziosi documenti dell'archivio Pallavicino. Inoltre afferma che la mostra pallaviciniana sarà solo l'inizio di una serie di analoghe iniziative organizzate dall'Archivio di Stato "tese a far comprendere come il patrimonio archivistico dei privati, venga ad integrare quello posseduto dallo stesso Archivio di Stato che è l'istituzione che per legge e tradizione conserva la memoria storica..." ; "*Convergenze della Memoria progetto per una serie di mostre*" di Marzio Dall'Acqua, direttore dell'Archivio di Stato di Parma che così illustra l'iniziativa

“... Da questa consapevolezza è nato, all’interno dell’Archivio di Stato di Parma, questo progetto di una serie di mostre dal sintetico, ma significativo titolo di Convergenze della memoria, mostre tese a dialogare, a mettere in rapporto, a far leva sulla spettacolarità propria dell’esposizione preconstituita, a riagganciare fili che la dispersione di archivi ha interrotto, a riproporre in un luogo originario, in casa dell’ente produttore, di nuovo, la esibizione per un breve periodo di alcuni tra i documenti più preziosi, complice l’accorto mecenatismo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Parma ed il suo presidente dott. Luciano Silingardi. Si tratta di lasciare un segno, di lanciare, nel rispetto reciproco, nella attenzione civile, nella tensione intellettuale e culturale, disinteressata, un rinnovato patto tra amministrazione statale, almeno archivistica, e soggetti diversi della società. Entrambi riconoscono di avere una coincidente responsabilità nella custodia, nella valorizzazione della documentazione del passato, di un passato che comunque li accomuna in una precisa identità, in una fedeltà alle fonti della propria esistenza, alla difesa tenace di una identica memoria, che è consapevolezza, ma anche capacità di superare crisi e lacerazioni, potenzialità di energie e di sapere per agire nella costruzione del futuro. È dialogo e confronto. Vuole essere anche apertura verso la città, il territorio ed i giovani. Gli archivi, per essere indagati, hanno bisogno di silenzio, di tempo, di attenzioni appassionate, per cui una mostra non può che essere un segnale, un segno, che richiami l’attenzione, che sottolinei, che stuzzichi ed incoraggi, che informi e richiami. Quasi una festa. Non è necessario che duri molto, ma deve inserirsi in un luogo, in un ambiente che dia il senso della vita, al di fuori degli impolverati scaffali delle istituzioni. Questa l’idea che sta alla base di questa, e speriamo di altre mostre che dovrebbero avere cadenza annuale.” E conclude ringraziando tutti coloro che, con il personale dell’Archivio di Stato di Parma, hanno reso possibile la realizzazione della mostra, “questo piccolo miracolo, unico fino ad ora nel pur variegato e vario panorama culturale italiano.” Segue: “*I marchesi Pallavicino*” di Carlo Soliani, dove vengono trattate brevemente dal punto di vista storico le vicissitudini della dinastia; “*Pallavicinia ovvero lo stato Pallavicino*” di Marzio Dall’Acqua, dove vengono descritte sinteticamente le tappe storiche di quel minuscolo Stato; “*Da Castel Lauro a Cortemaggiore: la piccola capitale di Pallavicinia*” di Marzio Dall’Acqua, elencazione delle vicende della Capitale; “*Gli archivi Pallavicino*” di Marzio Dall’Acqua e Elena Nironi, erudita e scientifica l’enumerazione degli Archivi e dei fondi dove si conservano documenti riferiti alla Dinastia; “*Il palazzo Pallavicino in Parma*” di Marzio Dall’Acqua, che traccia una perfetta descrizione storico artistica del palazzo. Conclude la pubblicazione: “*Catalogo della Mostra*”, e un prezioso albero genealogico. (mlp)

GIRINO, ROBERTO - POZZI, DUILIO. *Frassineto Po - Dagli albori della civiltà umana alle soglie del duemila - Volume II “Chronicon Frassinetese” - parte integrante del volume I*. Editrice Fondazione Sant’Evasio. Diffusioni Grafiche. Villanova Monferrato 1996. Lire 35.000. Continua con questo libro l’infaticabile

lavoro di divulgazione al pubblico della storia di Frassineto Po, ad opera degli autori entusiasti cultori e ricercatori delle memorie dell'antico porto fluviale di Casale Monferrato, antica capitale del Marchesato, poi Ducato di Monferrato. Il lavoro ha meritato la *presentazione* di S.Em. Rev.ma il Cardinale Mons. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, questo non solo per la considerazione di cui godono Girino e Pozzi, ma anche perché Frassineto fu l'ultima Pieve dell'Arcidiocesi milanese sino al 1805. Il Cardinale scrive: *“Sono lieto di sapere che verrà presto pubblicato il “Chronicon frassinetese”, volume che fa seguito al precedente, intitolato “Frassineto Po, dagli albori della civiltà umana alle soglie del Duemila”, uscito nel 1989 e che ho vivamente apprezzato. Sono certo che anche questo volume verrà accolto con gioia dai cittadini di Frassineto Po e che il ricordo degli eventi passati e di coloro che vi hanno tramandato la fede costituirà l’occasione per impegnarvi sempre meglio nell’oggi - a livello civile ed ecclesiale - a favore del bene comune, così da offrire alle generazioni future modelli ed esempi da imitare, così come voi li avete trovati nelle indimenticabili figure di San Carlo Borromeo, di don Giuseppe Muzio, del generale Arduini e in altre persone, forse meno conosciute, ma che ugualmente hanno operato per trasmettervi i veri valori umani e religiosi. Agli autori i miei complimenti e la mia benedizione”*. Gli autori hanno scelto per la *prefazione* l'esponente di una antica famiglia frassinetese il col. Guglielmo Zavattaro Arduini, che scrive: *“Quando gli Autori mi invitarono a scrivere la prefazione al “Chronicon Frassinetese”, informandomi che si trattava dell’integrazione e del completamento cronologico del testo edito nel 1989, rimasi piacevolmente stupito nel constatare come i Nostri avessero realmente portato a termine l’opera ormai da lungo tempo intrapresa con determinazione ed entusiasmo. Addentratomi nella lettura del manoscritto, alla sorpresa per la ricchezza di contenuto è ben presto subentrato un crescente interesse nello scoprire non solo la valenza culturale degli approfondimenti condotti e dei ben documentati riferimenti storiografici, ma anche la vitalità che sprigionava da un’aneddotica caratterizzata da una non comune schiettezza e genuinità. L’opera, infatti, oltre ad integrare e completare con nuovi dati quanto illustrato nel I Volume indagando su un arco temporale che giunge sino ai giorni nostri, si rivela una preziosa ed agile fonte di consultazione non solo per quanti impegnati ad approfondire la propria conoscenza della storia di Frassineto Po e delle sue genti, ma anche per quanti si dilettono di costume e di ricerca sociologica. Intenzionalmente gli Autori hanno omesso di ripetere nel II Volume i dati già riportati nel I, quasi a sottolineare l’inscindibilità dei due Volumi che si integrano completano a vicenda, conferendo armonia ed unitarietà all’opera. Così, poco mi resta da dire oltre quanto già scrissi nella prefazione del I Volume, salvo il riaffermare che è stata ancora profonda la commozione che mi ha accompagnato nel vedermi presentare, quasi in un film immaginario, non solo ulteriori squarci di epoche con i personaggi, anche recenti, che hanno caratterizzato la variegata storia frassinetese, ma altresì le semplici cose quotidiane che da sempre accompagnano ed animano la vita ed il trascorrere delle giornate di Frassineto,*

nei secoli terra di scontri armati e di frontiera, attivo porto fluviale o tranquillo borgo rurale. Di tutto ciò il mio rinnovato “grazie” agli Autori”. Il libro, che si legge di un fiato per la semplicità con cui è scritto, rendendo piacevole la comprensione di documenti antichi, costituisce un completamento del primo uscito già da 8 anni e arricchisce la narrazione delle vicende liete e tristi di Frassineto, lambito da sempre dal grande fiume, e ricco pure di grande storia. Il testo si divide in: *PARTE PRIMA: CENNI STORICI: Frassineto Po nell’antichissima età; incursioni Saracene in Piemonte e oltre i confini delle Alpi; Gli Umiliati (Movimento ereticale a Frassineto nel 1180 - Strada Gerbida o strada di Mantova - Elenco dei Marchesi Aleramici di Monferrato); Il Milleduecento (Tregua tra il Marchese di Monferrato ed il comune di Asti - Paciani ultra Gattola in Campis - Caccia ai lupi - Le severe leggi di Guglielmo VII - Frassineto in commenda); Il Milletrecento (Monete antiche del Piemonte usate a Frassineto - Statuto del Comune di Casale - La peste nera - Mulini sul Po); Il Millequattrocento (Gli ebrei a Frassineto - Feudi del Marchese di Monferrato - Frammentario e documenti - Bolla di erezione della Chiesa de SS. Ambrogio e Giorgio di Frassineto ed atterramento della antica di San Giorgio); Il Millecinqucento (Titoli di messere, nobile e madonna - Guado di Frassineto - Il Monferrato all’incanto - Pace di Frassineto - Soprusi spagnoli - Frammentario e documenti); Il Seicento (Cervi per le campagne - Da Mantova a Frassineto per via fluviale - L’ospedale di Santo Spirito di Frassineto - La peste a Frassineto e il lazzaretto di San Cristoforo - Nuova casa prepostale in piazza del Municipio - Frammentario e documenti); Il Settecento (Frassineto com’era nel 1710 - Le campane ai funerali - Stato della chiesa collegiata e parrocchiale nel 1742 - La fiera di San Satiro a Frassineto Po - Libertà, Virtù, Eguaglianza - Frammentario e documenti - Legato nel giorno della nascita del Re); L’Ottocento (L’industria della canapa a Frassineto Po - Una piramide al cimitero di Frassineto - Sinodo diocesano in cattedrale di Sant’Evasio a Casale - Innalzamento del campanile della chiesa parrocchiale - La guardia nazionale di Alessandria in aiuto a Casale - L’impronta dei Mossi-Pallavicino nell’Ottocento frassinetese - La milizia nazionale a Frassineto - Il colera a Frassineto - Ponte sul colatore Stura - Silvio Pellico a Palazzo Gonzaga in Frassineto Po - Prima condotta d’acqua del fiume Po per l’irrigazione - Istituzione asilo infantile - Profezia di San Giovanni Bosco - Nuovi ripari alla sponda sinistra del Po da Casale al Sesia - Erezione della Società di San Bovone - «Fotografia» del paese dal 1888 al 1911 attraverso i nuclei familiari - Ordinazione sacerdotale a Frassineto - Frammentario e documenti); Il Millenovecento (Grandi piene del Po nel 1901 - Gli orrori della pellagra - Un lavoro tipico dell’inizio Novecento: il camparo - Costituzione del consorzio irriguo - Porto natante di Frassineto Po - Nuovo edificio scolastico - La malaria nel frassinetese - Annullamento e ripristino delle elezioni nel 1913 - L’incendio della casa del popolo di Frassineto Po - Squadra d’azione Enrico Toti - Marcia d’Avanguardisti - La battaglia del grano - La raccolta del rame per la guerra - Fatti tedeschi a Frassineto - Pena di morte ai disertori e chi non si presenta alle armi - Il Prevosto convocato dall’ufficio politico informazioni - Movimenti partigiani con*

Greppi Alfieri e Negri Giovanni - Farmacopea popolare frassinetese - L'allevamento delle api - La nazionale dei banchettoni - Mestieri scomparsi il cercatore d'oro - Frassineto verso l'Europa - Gemellaggio Piemontese-Provenzale - In morte del card Giovanni Colombo - Inaugurazione della Comunità Alloggio per Anziani - Il cassonetto per la vita - Si dimette il comm. Luigi Boselli, Roberto Cognasso è nuovo Sindaco - Muore il comm. Luigi Boselli - Inaugurazione di una via dedicata ai Fratelli Zavattaro Ardizzi - Commemorazione del partigiano Greppi Alfieri - *Frammentario e documenti*); Personaggi e famiglie frassinetesi di rinomanza (Beccuti, Bobba, Bonello, Cane, Cicugnoli Conti di Cavaglià con ben 9 pagine, Coggiola Giuseppe, Dardana Giuseppe, Girino Ambrogio, Girino don Francesco, Morra, Mossi Pallavicino con ben 7 pagine, Novelli Sebastiano, Scarella Quinto, Ubertis Famiglia con ben 14 pagine, Vidone Guglielmo, Volpi Ambrogio, Zavattaro Ardizzi Guglielmo, Zavattaro Ardizzi Piero); Pala sacrestia e altre pale della parrocchiale; Chiesetta di San Rocco; Chiesa di San Giovanni del Giarone; Chiesa della Madonna degli Angeli; Chiesa di San Giovanni Evangelista; Chiesetta di San Nazario; Villa Mossi; Due secoli di consigli comunali. *PARTE SECONDA: VETUSTE GENTI, STORIE, LEGGENDE E PROVERBI: La Grida; Miché di Balen; Frassineto in un fazzoletto; VERNACOLO FRASSINETESE: La Vedeutta; Turibbiu 'l froe; Frasinè senza 'rmuneija; Al galeut dal mujeut; La cicala e la formica; Il gallo e la volpe; Proverbi piemontesi; Bibliografia.* Gli autori hanno già promesso un III volume che conterrà ulteriori dati storici inediti e rappresenterà un nuovo apporto alla storia di Frassineto che in soli 50 anni ha già collezionato ben 4 volumi sulle sue vicende. Quest'opera, perfettamente allineata con le attuali tendenze alla ricerca delle tradizioni e alla riscoperta delle radici, non deve mancare sia al curioso che al ricercatore. (*mlp*)

FERRI, Fabrizio. *Ordini Cavallereschi e Decorazioni in Italia*. Edizioni Il Fiorino (Via Curtatona 5/G, Tel e Fax 059.281577). Modena. 1995. Pagg. 320. Lire 130.000.

L'autore, da vari decenni apprezzato studioso della materia, ha dimostrato ancora una volta la sua competenza realizzando questa pubblicazione, rivolta sia agli studiosi che al grande pubblico, che è in sintesi un organico e allo stesso tempo dettagliato studio storico e informativo, su di una materia complessa e di non facile reperibilità. Ferri si fa narratore di facile comprensione sia per i dettagli relativi ai vari Ordini che per gli incroci dinastico-militari, rendendo il volume interessante e di gradevole lettura, senza dimenticare, con il giusto rilievo, l'opera cristiana e sociale svolta tuttora da taluni Ordini religiosi e civili, che attesta l'attualità, la concretezza e l'utilità della loro esistenza.

Scopo della pubblicazione è mostrare come gli Ordini cavallereschi non rappresentino "... un perpetuarsi antistorico di orpelli e riti, ma una trasformazione già in atto, destinata a porsi al servizio dell'umanità sofferente e a costituire un impegno per la diffusione della cultura, la salvaguardia delle tradizioni e la difesa e la continuità dei valori civili e religiosi". Il testo è ricco di splendide illustrazioni e

completo di tutti gli Statuti degli Ordini trattati, contenenti le idee guida e le aspirazioni di ciascuno di essi.

L'opera, frutto di un serio ed alacre lavoro di seria ricerca, inizia con la seguente prefazione: «*L'argomento trattato può sembrare a prima vista "unusual", come direbbero gli americani, ma i secoli non hanno mutato l'essenza dell'uomo, con le sue debolezze, le sue aspirazioni le sue ambizioni. Una croce di Cavaliere, malgrado le nuove filosofie demolitrici dello spirito ed esaltatrici della materia e dell'opportunismo, rappresenta l'orgoglio, cioè, come scrisse Schopenhauer, "la posseduta convinzione del nostro valore superiore, in qualsiasi senso."* Napoleone I, "il più superbo genio d'azione che sia mai esistito", a proposito delle decorazioni in genere, nel maggio 1802 pronunciò davanti il Consiglio di Stato queste parole: "sfido a mostrarmi una repubblica antica o moderna che non usi onorificenze o distinzioni. Si dice che esse siano miraggi illusori. Ebbene è con questi che si governano gli uomini. Io non pronuncerei simili parole in un pubblico discorso; ma in un consiglio di saggi e di uomini di Stato, tutto deve essere detto". In Europa, tolta la Svizzera, non vi è paese che non usi onorificenze e distinzioni, anzi queste erano maggiormente accentuate proprio negli Stati socialisti dell'Est europeo dove esisteva una gerarchia singolare basata sulla divisione dell'Ordine in gradi o classi, senza alcun titolo determinato. L'evoluzione degli Ordini cavallereschi, per i quali ancora si parla di religiosi, civili, militari, e di merito, con significati diversi, è andata di pari passo con la trasformazione statutaria delle singole nazioni, per cui gli stessi hanno ancor un ruolo importante da svolgere nel contesto umanitario. Inoltre tutte queste Istituzioni rappresentano l'incancellabile desiderio dell'uomo di veder riconosciuti i propri meriti per servizi resi al Paese, alla Chiesa o alla collettività. Come disse il Pontefice di Santa memoria, Pio IX, "... gli animi e gli intelletti degli uomini per avviarsi sul sentiero della virtù e della giustizia, per coltivare con ingegno le arti belle e per compiere gesta specchiate più alacramente, sono spinti dalla gloria delle onorificenze e degli encomi..." È trascorso più di un secolo dal Breve di Pio IX, ma il concetto non è cambiato: l'uomo nella odierna società è figlio delle proprie azioni, il merito è tutto.» Poi l'autore traccia la storia degli Ordini cavallereschi in Italia, iniziando da quelli della Repubblica (O. della Stella della Solidarietà Italiana; O. Militare d'Italia; O. al Merito della Repubblica Italiana; O. al Merito del Lavoro; O. Militare di Vittorio Veneto) e proseguendo con quelli di collazione diretta della Santa Sede (O. Supremo del Cristo; O. dello Speron d'Oro o Milizia Aurata; O. Piano; O. di S. Gregorio Magno; O. di S. Silvestro Papa) e subcollazione (O. Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme; O. Teutonico di S. Maria di Gerusalemme). Continua con il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Cavalleresco al Merito Melitense e gli Ordini Equestri della Repubblica di San Marino (O. Civile e Militare di S. Marino; O. Equestre di S. Agata).

L'autore non poteva certo dimenticare gli Ordini Dinastici, rappresentati da quelli della R. Casa di Savoia (O. Supremo della Santissima Annunziata; O. dei SS. Maurizio e Lazzaro; O. Civile di Savoia; O. al Merito Civile di Savoia); R. Casa di

Borbone Due Sicilie (Insigne R. Ordine di S. Gennaro; S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio); I. e R. Casa Asburgo Lorena di Toscana (S.M.O. di S. Stefano di Toscana; O. del Merito di S. Giuseppe di Toscana).

È un libro che non può mancare nella biblioteca degli appassionati della storia degli Ordini cavallereschi. (*mlp*)

MALACARNE, Giancarlo. *Araldica gonzaghesca. La storia attraverso i simboli* - Edizioni Il bulino (via N. Sauro 1, 41100 Modena). Modena 1992. Pagg. 269. Lit. 90.000

Fra i molti fermenti che vanno movimentando la provincia di Mantova, quelli di matrice culturale (notevoli per quantità e qualità) purtroppo non riescono ad avere la meritata risonanza. Uno di essi, svoltosi fra il capoluogo ed il Palazzo Ducale di Sabbioneta, si concretizza in una mostra dal titolo "Araldica gonzaghesca", dove si ammirarono molte, belle ed a volte rare testimonianze araldiche, in base alle quali vennero ricostruite le principali vicende storiche della famiglia Gonzaga.

Questo piacevole volume ha titolo identico a quello della mostra, e come essa è stato curato da Giancarlo Malacarne il quale, nella sua fatica cartacea, ha modo di evidenziare le proprie doti di ricercatore e di divulgatore: il libro è ricolmo dei dettagli e dei particolari che gli spazi della mostra (peraltro godibile e doviziosa) gli impedirono di sottolineare a dovere.

Libro e mostra presentano, com'è ovvio, molti aspetti in comune; oltre a quelli più evidenti (le fonti iconografiche, archivistiche o edite, i disegni dell'Autore, ecc.), vi è il desiderio iniziale di scrivere la storia attraverso l'araldica. Parlare del libro in termini diretti sarebbe facile, ma si cadrebbe nella retorica; proviamo quindi a definirlo indirettamente per quello che non è.

Non è un libro limitato ai Gonzaga, perché tratta della famiglia nell'alveo delle vicende storiche mantovane, italiane ed europee. Non è soltanto un libro di araldica, perché le 258 illustrazioni e le 269 pagine coinvolgono arte, archivistica, sfragistica, diplomatica, in parte la numismatica e persino la filatelia, il tutto con vivacità di colori e facilità di esposizione condite, quando serve, dai necessari tecnicismi. Non è un'opera per araldisti iniziati, perché si offre come mezzo di consultazione per tutti. Non è tuttavia un manuale: il taglio con cui è confezionato è quello delle migliori ricerche storiche.

Il libro ha lo stile del suo Autore: dovizioso nei riferimenti, facile da seguire, preciso in tutto. L'impianto iconografico è degno di nota, soprattutto per i coloriti disegni del Malacarne, e per le tante foto di sigilli, pergamene e testimonianze artistiche, tutte di grande utilità nell'accompagnare la parte scritta, ed in buona parte inedite.

Il testo si propone anche quale forma di iniziazione all'araldica; l'Autore non sale in cattedra e porge la mano al lettore, con un garbo che mira a farsi intendere a dovere, e riesce nel suo scopo, rendendo così un ottimo servizio sia al lettore che all'araldica.

Le ricche citazioni, molte delle quali tratte direttamente dagli archivi mantovani (che Malacarne conosce a menadito), testimoniano la seria impostazione dell'opera, nata parallelamente alla mostra e non come sua appendice cartacea: entrambi sono il frutto di sei anni di paziente lavoro e di tenaci ricerche. L'Autore, con la precisione che gli è propria e con la modestia del ricercatore puro, dà il dovuto rilievo ai contributi che, nel corso del tempo, ha ricevuto da amici e studiosi. In tempi come gli attuali, poi, dove l'obiettività è spesso un dimenticato accessorio, merita menzione la serena disamina del Malacarne sulle colpe di Federico Gonzaga, protagonista negativo nelle vicende d'armi che precedettero il Sacco di Roma da parte dei lanzichenecchi imperiali nel 1527.

Il lavoro si snoda su più capitoli, vincolati al susseguirsi dei principali personaggi della famiglia Gonzaga; un meritato posto a parte va a Vespasiano Gonzaga Colonna, principe e "padre" di Sabbioneta, la cui vicenda storica ed umana è delineata con accurata sensibilità. Degne di nota le parti sullo stemma civico di Mantova e sulle principali parentele dei Gonzaga, in particolare sui Paleologo e sui rapporti col Monferrato.

Si tratta insomma di un libro che si fa leggere come un romanzo, per di più impreziosito da una ricca serie di illustrazioni a colori. Un lavoro serio e documentato, che è un esempio per chi studia la storia locale tenendone presenti i risvolti araldici, e che auspichiamo trovi imitatori in altre parti d'Italia. (M.C.A. Gorra)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli Autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Pubblicazione Scientifica bimestrale di Storia e Scienze Ausiliarie
Proprietà Artistica e Letteraria

Direttore Responsabile
Pier Felice degli Uberti

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Presidente
Vicente de Cadenas y Vicent
Cronista Rey de Armas del Regno di Spagna

Segretario
Riccardo Pinotti
Segretario Generale Amministrativo della Repubblica di San Marino a.r.

Realizzazione grafica e disegni
Maria Loredana Pinotti degli Uberti

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al
Spedizione in abbonamento postale - comma 27 Art. 2 Legge 549/95

Quota d'iscrizione 1997 all'Istituto Araldico Genealogico Italiano in qualità di
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di "Nobiltà") Lire 90.000

Condizioni di Abbonamento Annuale 1996 (5 numeri) a "Nobiltà"

Italia	Lire	90.000	Numero singolo	Lire	30.000
Esteri	Lire	100.000	Annata Arretrata	Lire	120.000

Il versamento può essere effettuato sul Conto Corrente postale n° 11096153
intestato: Istituto Araldico Genealogico Italiano, Via Mameli 44, 15033 Casale
Monferrato Al

Tutta la corrispondenza relativa all'Istituto Araldico Genealogico Italiano e a
"Nobiltà" deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 40100 Bologna Bo